

Corsi, stages e nuove produzioni per il laboratorio ascolano

Il Minimo Teatro apre la sua stagione

di Giandomenico Lupi

Il Laboratorio Minimo Teatro giunge al quindicesimo anno di vita. Si apre una nuova stagione per la realtà culturale ascolana, dal 1989 intenta a divulgare l'arte scenica tra gli abitanti delle Cento Torri sin dall'adolescenza. Per l'anno 2004-2005 sono stati annunciati tutti gli appuntamenti che vedono per protagonista l'attività del Laboratorio, che ha nel direttivo Roberto Paoletti, Stefano Traini e Giuseppe Iachetti. Anche stavolta l'associazione si muoverà su tre settori distinti, la produzione di lavori teatrali, i corsi di formazione e le lezioni nelle scuole, non tralasciando la riproposizione in tour di spettacoli già presentati dalla compagnia. Per quel che concerne la creazione di nuovi allestimenti, sarà pronta per Natale la messinscena della favola per bambini 'Il Mago di Oz', che vedrà impegnati tutti i veterani del gruppo sotto la direzione di Stefano Artissunch, ormai collaborazione preziosa del Laboratorio dopo i trionfi del recente 'Romeo e Giulietta'. Inoltre, a

primavera sarà pronto un altro lavoro firmato da Artissunch, un particolare adattamento dello shakespiriano 'Sogno di una notte di mezza estate', a cui saranno chiamate a recitare ben 27 persone, tra adulti e giovani leve. I corsi di teatro saranno invece cinque. Il primo concluderà il triennio riservato ai ragazzi presso il teatrino di via Kennedy e, oltre al direttore Artissunch, si avvarrà di docenti ad hoc, come Debora Mancini, Mirko Feliziani, Piergiorgio Cini, Paola Chiama, Francesco Aceti. Il secondo e il terzo saranno tenuti al Palafolli, e si svolgeranno sia con ragazzi di un'età che va dai 16 ai 20 anni che con adulti. Al teatro di Santa Maria Goretti inizieranno anche due nuovi percorsi: uno sarà rivolto ai ragazzi delle scuole superiori, l'altro agli studenti delle scuole medie. Nelle scuole, le lezioni quest'anno raggiungeranno gli scolari dell'Elementare di Folignano e i ragazzi delle Medie di Grottammare e di Piattoni. "Nel corso dei mesi, poi, non man-



cheremo di tornare in tournée con testi già pronti" hanno evidenziato i responsabili del Laboratorio ascolano, certi che a muovere i loro intenti sia una inesauribile fonte di volontariato culturale, da sempre finalizzato allo sviluppo culturale della città. "Lo scopo è anche

quello di offrire strumenti a chi ha talento e vuole intraprendere professionalmente questa strada" hanno concluso Paoletti e Traini, ricordando che ben loro tre allievi sono ora iscritti alla scuola di Teatro Azione di Roma.

Intimista e innovativo il concerto di Pino Daniele al Ventidio Basso

Il Blues partenopeo si tinge di jazz

Un concerto 'intimista', vissuto per pochi e con atmosfere sommesse e molto latine, dal cool alla bossanova, che tanto caratterizzano il suo ultimo periodo musicale. Stiamo parlando del 'Pino Daniele Ensemble in Concerto', appuntamento che ha attirato al teatro Ventidio Basso, non più di 550 spettatori, decisi a condividere con l'artista partenopeo un pezzo di storia di musica italiana, concepito dal 1975 con modalità ecumeniche, intrise di suoni internazionali e generi tanto cari al pubblico d'oltralpe. Lui, sul palco, è apparso come sempre di poche parole, lasciando alla musica la parte della protagonista e affidando un ruolo di spicco ai suoi straordinari musicisti e vocalist. La serata, che giunge a tre anni di distanza dall'appuntamento che

non si tenne per motivi di salute, fa parte del 'Volvo Music Tour 2004', concepito per offrire al pubblico le canzoni dal vivo della sua carriera attraverso una formula rivisitata in chiave jazz, realizzata grazie alla collaborazione di Peter Erskine Trio. Nel corso del concerto, iniziato con una versione corale di 'Quando' del 1991, ha toccato i suoi momenti più emozionanti con l'esecuzione di alcune rivisitazioni d'autore di suoi successi, come la sempiterna 'Napule e..', la soffusa 'Che male c'è', la malinconica 'Anna verra', l'avvolgente 'Medina', l'intensa 'Sara', la vibrante 'Quanno chiove', la colorata 'A me mo piace o' blues', per un'ora e mezzo di canzoni, comprendenti quasi trent'anni di carriera, sino all'esecuzione di 'Pigro', il sin-

golo della scorsa primavera. L'esibizione di Pino Daniele Ensemble, ha attirato nel Massimo cittadino soprattutto un pubblico adulto, innamorato dell'arte musicale del celebre cantante-autore-chitarrista e talmente ipnotizzato dalle sue note da non riuscire a cantare e battere le mani se non nella parte finale, attraverso il bis liberatorio comprendente la festosa 'Yes I know my way'. Non un tour antologico, ma un passo importante verso la sperimentazione, destinato a lasciare il segno tra gli appassionati dell'artista napoletano presenti non soltanto nella

Penisola, visto che il percorso itinerante lo porterà ad esibirsi presto in paesi europei come Austria, Francia e Germania.

